



La Carta Rapita

Poema pseudocavalleresco

di Elzeviro de Bucconis

(liberamente ispirato da A. Tassoni)

L' aspra tenzone, di questi tempi nobamente insorta fra Felsinei e Modenesi, par esser in stretto nesso con già più conosciuto rapimento, mai scordato e dunque alfin ben vendicato, ch' ebbe a soggetto un' infelice e vil Secchia di legno. Allo histesso modo s' abbi allor da tramandarla ai posterì, sol aggiungendo un ulteriore Canto all' opra assai famosa del Poeta che da quella ricavò fama ed onori.

LA CARTA RAPITA

ARGOMENTO

Del bel Panaro il pian sotto due scorte
a predar vanno i Bolognesi armati
con bravità e destrezza molto accorte
per vendicare affronti mai scordati.
Condotti da Anderlin, entro le porte
de la città rival intrufolati,
pronti per una Carta a orribil guerra,
ritornan trionfanti a la lor terra!

CANTO TRIDECIMO

Vorrei cantar quel memorando sdegno
ch' infiammò già ne' fieri petti umani,
del modenese Club Carta d' Impegno
che tolsero i Petroni ai Gemignani.
Febo che mi raggiri entro lo 'ngegno
l' orribil guerra e gl' accidenti strani,
tu che sai poetar servimi d' aio
e tiemmi per le maniche del saio.

Da tempo immane avea da vendicare
Bononia l' onta di quel rapimento
che suscitò sia rabbia che l' ilare
universale gran compatimento
pria di sfogarsi in aspro guerreggiare,
come ben constatò con gran sgomento
chi vide, al canto mio prestata orecchia,
Elena trasformarsi in una Secchia.

Del celeste Monton già il sol uscito
saettava co' rai le nubi argenti,
parean stellati i campi e 'l ciel fiorito,
e su 'l tranquillo mar dormieno i venti;
sol Zéfiro ondeggiar facea su 'l lito
l' erbetta molle e i fior vaghi e ridenti,
e s' udian gli usignuoli al primo albore
e gli asini cantar versi d'amore:

quando il calor de la stagion novella,
che movea i grilli a saltellar ne' prati,
mosse improvvisamente una procella
di Bolognesi, ardimentosi nati.
Sotto due capi, a depredar la bella
riviera del Panaro intenzionati,
passar di notte il fiume, e la mattina
giunse da Mod'na il grido e la ruina.

Al soldo del Marchese Catalano,
guidata dall' impavido Dadone
l'orda dell'Anderlin al primo piano
della taverna irruppe, ove tenzone
canora si tenea, con assai strano
abbuffarsi e di vin gran libagione,
tenendo mente sveglia e mano pronta
per vendicare alfin l' antica onta.

In vano più d' un tonto modenese
cercò d' escogitare la maniera
di rinverdire ancor l' antiche imprese,
rubando la Campana alla straniera
gente di ben più nobile Paese
di lor assai più furba, quella sera,
se 'l più ambito trofeo, e non fu un caso,
gli fu sottratto proprio sotto 'l naso.

Diffatti, approfittando con scaltrezza
de la gran confusion e specialmente
del nettare di Bacco che allegrezza
dava, finendo a ottenebrar la mente
degli ospitanti che con gran gaiezza
vi s' adeguavan, ché minimamente
potevan sospettar de l' ardimento
di genti invece pronte al gran cimento,

ai baldi eroi da tempo a ciò addestrati
non parve ver poter metter le mani
sul primo fra i trofei tanto desiati,
che, pur se a loro caro, i Gemignani
di custodir non s' erano curati:
di certo il più anormal fra i fatti strani!
Ed ecco come allor cambiò Paese
anco la Carta del Charter modenese!

Inutil dire come 'l di seguente
Bononia si destò: con balli e cori,
banchetti e feste ed un gran mar di gente
a tributare ai prodi gloria e onori.
Ci fu persino più d' un gran sapiente
che a perpetuare fama ai vincitori
volle che 'l nobil giorno di quel ratto
qual Festa Nazionale fosse tratto.

Invece all' ombra della Ghirlandina
s' udian sospiri, pianti ed alti lai
e la rassegnazion era regina
per la cagion che quelli mai e poi mai
pur sopportando la più gran ruina
potevan accettare assieme a' guai
beffe, dileggi, pernacchie ed altri eccessi
per esser stati proprio fatti fessi!

Mandano i Modenesi ambasciatori
Più fiate a dimandar la Carta in vano:
e allor con fieri ed ostinati cori
armano quinci e quindi il monte e 'l piano.
Ma i Bolognesi son genti migliori
ed ai rivali tendono la mano
ché, celiando, era sol loro pretesa
'l vendicare alfin l' antica offesa.

Stilato venne allor solenne Patto
e conchiusa la pace e stabilita
fra le parti in virtù di un bel riscatto,
con gaudio universal: ad infinita
lode dei contendenti un breve estratto
or qui ne diam, chiudendo la partita.
“Ne' Patti va la Carta a' Modenesi
e gratis gran bevuta a' Bolognesi!”

Voi buona gente che con lieta ciera
mi siete stati intenti ad ascoltare,
crediate che l' istoria è bella e vera;
ma io non l' ho saputa raccontare.
Paruta vi saria d'altra maniera
vaga e leggiadra, s' io sapea cantare;
ma vaglia il buon voler, s'altro non lice,
e chi la leggerà viva felice.